

ANNO SCOLASTICO 2002/2003

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PALENA

"L'emozione

di
cooperare"



(progetto di Cooperative Learning)

A CURA DELLA FO AREA 3
Di Fabrizio Elisa

PREMESSA

Il Cooperative Learning (C.L.) è un metodo didattico che privilegia l'apprendimento attraverso la cooperazione tra gli alunni e permette di raggiungere non solo efficaci risultati didattici ma anche obiettivi educativi richiesti dalla società contemporanea, specificatamente in relazione alle trasformazioni verificatesi negli ultimi tempi nel campo scientifico, economico e soprattutto demografico.

Oggi si registra una evidente crisi del processo di socializzazione in situazioni di urbanizzazioni crescenti e di continuo sviluppo della società in senso multiculturale.

La scuola, agenzia educativa, ha l'obiettivo di privilegiare la relazione come fattore essenziale per lo sviluppo cognitivo e come elemento basilare dell'educare a vivere in una società complessa.

Le esperienze già attuate in tutto il mondo hanno dimostrato che il C. L. stimola e migliora le relazioni interpersonali e di amicizia tra compagni diversi, porta gli alunni ad accettarsi, a comprendere il punto di vista altrui, a collaborare, a rispettarci ed aiutarsi reciprocamente.

Inoltre, adeguatamente utilizzato, migliora la qualità e quantità dell'apprendimento, della memorizzazione, strategie cognitive utilizzate e motivazione.

Il presente lavoro vuole proporre un itinerario didattico organizzato, sul modello cooperativo, che senza abbandonare i punti di riferimento della programmazione, li integra e li traduce in indicazioni metodologiche ed operative. Tali indicazioni, *“formando le competenze sociali”* intendono offrire a tutti gli alunni opportunità educative migliori.

RIFERIMENTI NORMATIVI

SCUOLA DELL'INFANZIA

ORIENTAMENTI DEL '91

CAP. III – PUNTO IV – DIDATTICA ED ORGANIZZAZIONE –

Lineamenti di metodo – E- La vita di relazione: "... Il ricorso a varie modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisce gli scambi e rende possibile una interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento di attività complesse, spinge alla problematizzazione, sollecita a dare e ricevere risposte ...".



SCUOLA ELEMENTARE

PROGRAMMI DELL'85

I PARTE – CARATTERI E FINI DELLA SCUOLA EL. –

Educazione alla convivenza democratica: "... che gli insegnanti stimolino le energie interiori del fanciullo per promuovere una produttiva riflessione sulle concrete esperienze della vita ed in particolare su quelle concernenti i rapporti umani.la scuola deve operare perché il fanciullo abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale ed autonomia e possa sperimentare progressivamente forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra *solidarietà attiva* con il gruppo e *cedimento passivo* alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio ed il conformismo, tra il chiedere giustizia ed il farsi giustizia da sé...".



SCUOLA MEDIA

PROGRAMMI DELL'81

PREMESSA GENERALE – II PARTE –

Una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'alunno. – 3 Rapporti interpersonali. – “Di fondamentale importanza è, infine, la presa di coscienza del ruolo che in educazione ha la interazione educativa nei rapporti interpersonali che coinvolgono aspetti relazionali ed affettivi, emotivi, etici; e ciò particolarmente in quella delicata fase dell'età evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più importanti nella condizione fisica e psicologica (crisi puberale, affermazione della propria autonomia, ricerca di una socialità di sostegno e di assicurazione tra coetanei). ...”.

NOTA

Analoghi riferimenti sono presenti, riguardo ai tre ordini di scuola, anche nel testo definitivo della LEGGE DELEGA (Disegno di legge 1306) del 12/3/2003 all'art. 2.

PERCHE' IL COOPERATIVE LEARNING

L'insegnamento cooperativo fondamentalmente diverso dalla tradizionale "lezione" rivolta a tutta la classe è un metodo di lavoro non troppo innovativo dal momento che da tempo viene sperimentato ed attuato in tutto il mondo.

Già nel 1968 E. G. Cohen, prof. Scienze dell'Educazione e Sociologa della "Stanford Collaborat", conduceva ricerche e studi in merito e dal 1982 dirige con successo regolari esperienze in Scuole Elementari e Medie statunitensi.

Anche David e Roger Jonson hanno dato un grande contributo a questa metodologia didattica. Studiosi e ricercatori della nuova sociologia americana affermavano già negli anni '70 che "le abilità cognitive non risiedono nella testa delle persone, compresi i bambini a scuola, esse **risiedono nelle situazioni sociali** che sono composte di persone e spesso da tecnologia. Il talento (o la sua mancanza) non è dato dalla natura delle cose, è il prodotto di fatti sociali" (Mehan e Wood 1975).

In effetti, la scuola americana sintetizza la metodologia cooperativa in una equazione simbolica che così si configura:

$$\text{GROUP} = \text{LEARNING} + \text{EQUITY}$$

dove il lavoro di gruppo si compone ed al tempo stesso produce apprendimento ed equità sociale. Le esperienze attuate e documentate testimoniano che i risultati sono riconducibili al miglior apprendimento possibile; inoltre l'uguaglianza educativa non è soltanto un fine da perseguire ma diventa un valore importante da realizzare in ogni contesto educativo – democratico, una condizione essenziale di lavoro.

Si muove dal presupposto che solo stando bene a scuola si riesce ad agire con protagonismo e successo nelle attività intraprese attraverso l'instaurazione di un clima che favorisce l'agire comune, tendendo al raggiungimento di obiettivi di tutti: i contributi dei singoli riflettono il meglio che ognuno può offrire e l'aggregazione delle competenze va a vantaggio dei risultati che vengono vissuti come l'esito dell'impegno comune. Il Cooperative Learning è una modalità di gestione democratica della classe che definisce in modo approfondito il metodo di insegnamento centrato su gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, sulla effettiva interdipendenza positiva dei ruoli e sull'uguaglianza delle opportunità di successo per tutti; tende a creare un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, produttivo di processi cognitivi di ordine superiore.

Il contatto con allievi migliori in situazioni cooperative rende più frequente, in tutti, l'uso di strategie di ragionamento di ordine superiore, produce metodologie di analisi più approfondite e critiche, risposte più creative, livelli di spiegazione più elaborati.

"I processi cognitivi indotti dal dover parlare, discutere e spiegare ad altri –spesso in modi differenti – il materiale da studiare migliorano la ritenzione in memoria e promuovono lo sviluppo di strategie di ragionamento di ordine superiore" (Johnson & Johnson, 1987).

Riferimenti teorici del Cooperative Learning

Numerosi sono i paradigmi teorici che stanno alla base delle procedure di Cooperative Learning:

- la teoria dei climi di apprendimento indotti sperimentalmente (Lewin, 1939) secondo cui il metodo 'democratic' (democratic+directive) risulta di gran lunga il migliore in termini di acquisizioni affettive e cognitive;
- la teoria del contatto (Allport, 1954) secondo cui si attivano positive relazioni inter-gruppo quando gli studenti a scuola partecipano a interazioni cooperative ed egualitarie;
- la teoria del person-centered learning (Rogers, 1968).

In altre parole, i principali riferimenti teorici dei metodi di Cooperative Learning, essenzialmente interdisciplinari, ruotano attorno a tre principali prospettive: quella motivazionale, quella sociale e quella cognitiva. Poiché *“la ragione principale per la quale sono nate le scuole è fornire agli studenti le conoscenze, i concetti, le abilità e la comprensione necessaria per sopravvivere nella nostra società”* (R. Slavin, 1990 ,13), **la cooperazione diventa un requisito essenziale di competenza sociale e cognitiva per l'evoluzione della società complessa, la nostra**, in cui il lavoro individuale, sia pure geniale, non è più sufficiente laddove risultano sempre più indispensabili l'interdipendenza positiva di ruoli e di persone nel Team e dei suoi prodotti più immediati: partecipazione, comprensione, autonomia, responsabilità, competenza sociale, interdipendenza positiva, accettazione dell'altro, del diverso.

“Le nuove democrazie richiedono più cooperazione e meno competizione, attraverso un nuovo sistema di valori e norme di solidarietà attiva, positiva, partecipativa e non passiva, permissiva, assistenzialistica. Metodi di insegnamento/ apprendimento democratico, come quelli denominati Consistency Management, Consistency Management and Cooperative Discipline, Cooperative Learning, cercano di cambiare questa situazione, attraverso l'apporto positivo del gruppo” (S.Jones, 1995; J. Freiberg, 1996).

Attraverso l'abbinamento della valorizzazione del gruppo alla responsabilità individuale i metodi di Cooperative Learning realizzano l'uguaglianza di opportunità di successo con una serie di accorgimenti tecnici fondati sul calcolo dei miglioramenti dei punteggi di apprendimento, una vera e propria *“matematica delle pari opportunità di successo”* (Chiari, 1997). In ogni caso, la ricerca sul Cooperative Learning ha portato numerosi *“elementi a favore di questo metodo di insegnamento:*

- ◆ *Il Cooperative Learning è migliore dell'insegnamento tradizionale;*
- ◆ *Il Cooperative Learning è tanto migliore quanto più vengono usati i riconoscimenti e le ricompense di gruppo;*

- ◆ *Il Cooperative Learning è tanto migliore quanto più frequenti sono gli scambi di suggerimenti e spiegazioni fra gli allievi (mutual feedback, peer-communication, peer tutoring, reciprocal thinking).*
- ◆ *Il Cooperative Learning è veramente efficace quando al riconoscimento per i risultati del gruppo si abbina l'importanza assegnata alla responsabilità individuale del singolo allievo.*

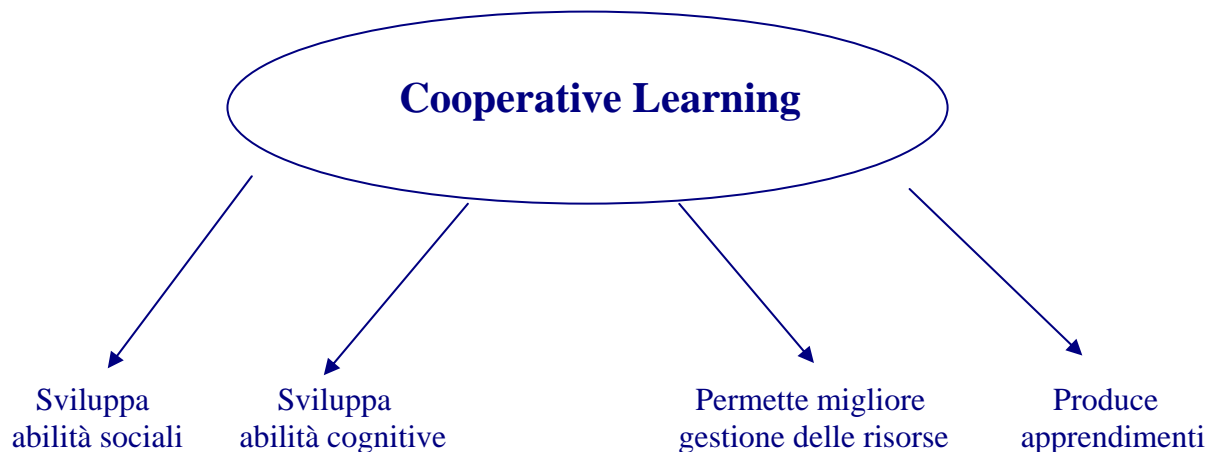
Apprendere un materiale con l'idea che dovrai spiegarlo ai compagni produce un uso più frequente di strategie cognitive di ordine superiore. Più frequente di quanto non faccia l'apprendimento per passare un test. Spiegare a voce il materiale da studiare produce un profitto più elevato che ascoltarlo o leggerlo da soli". (D. W. Johnson R.T. Johnson, What to say to the parent of gifted students. Our Cooperative Link, April 1989, p.2).

Quanto alla valorizzazione degli allievi bravi (gifted students), è vero che gli studenti dotati forniscono risposte rapide, intuitive e corrette ai problemi, ma spesso essi non hanno reale consapevolezza delle strategie messe in atto per ottenere le risposte. La spiegazione orale del materiale da apprendere e il collegamento con altri quadri concettuali consente un apprendimento più efficace della semplice lettura.

Un altro importante beneficio della partecipazione degli allievi migliori ai gruppi eterogenei di apprendimento cooperativo è lo sviluppo delle abilità di collaborazione e di amicizia. Mentre gli studenti brillanti negli ambienti competitivi sono spesso combattuti e a volte ricevono un vero e proprio ostracismo, in un ambiente cooperativo invece vengono visti come compagni positivi e desiderabili. E le amicizie che si formano nei gruppi cooperativi hanno spesso grande influenza per le variabili psicologiche e scolastiche degli individui (sicurezza, autostima, equilibrio psicologico, atteggiamento positivo verso l'area dei contenuti curricolari da studiare). Per non parlare, infine, delle altre abilità che si apprendono nei gruppi cooperativi come le capacità di essere leader, di comunicare, di prendere decisioni, di gestire i conflitti; doti sociali, queste, di grande importanza negli ambienti di lavoro in cui presto si troveranno ad operare e, più in generale, nell'intero corso della vita. Dunque il lavoro di gruppo è una tecnica efficace che permette di raggiungere obiettivi educativi sul piano interpersonale e cognitivo.

"E' una tecnica superiore per l'apprendimento concettuale, per la soluzione creativa dei problemi e per l'aumento della padronanza linguistica orale. Socialmente migliora le relazioni di intergruppo aumentando la fiducia e la disponibilità. Insegna agli studenti abilità per il lavoro in gruppo che possono essere generalizzate a molte situazioni relative al lavoro degli studenti e degli adulti" (E.G.Cohen).

Gli alunni, nel gruppo hanno bisogno gli uni degli altri per portare a termine l'incarico, assumono alcune funzioni dell'insegnante nel momento in cui suggeriscono cosa dovrebbero fare gli altri, ascoltando ciò che gli altri hanno da dire e decidendo come eseguire il lavoro entro i limiti di tempo e con le risorse precedentemente determinati. L'interazione può essere anche non verbale (indicare, annuire, dissentire, sorridere) ma richiede comunque una risposta, un comportamento attento. Inoltre gli alunni danno molta importanza alla valutazione espressa dai propri compagni, non vogliono che *"il gruppo ci rimetta"* solo perché qualcuno si rifiuta di partecipare, in più i compagni si aiutano nel comprendere quello che devono fare. In definitiva l'efficacia del C L può essere schematizzato come a seguito.



Dunque si tratta di una tecnica che investe direttamente gli aspetti didattico- organizzative della gestione del lavoro quotidiano ed incide profondamente sui livelli formativi.

Ma c'è dell'altro perché il C L muta sostanzialmente le caratteristiche della relazione educativa, trasforma la funzione dell'insegnante e l'immagine dell'alunno.

Il Cooperative Learning, come le numerose ricerche hanno dimostrato, sembra poter risolvere molti problemi:

- Recupero degli allievi problematici, poco motivati allo studio e con problemi affettivi, motivazionali, sociali e cognitivi di apprendimento.
- Integrazione degli allievi disadattati, diversi (handicappati, di diversi gruppi etnici, ecc.).
- Valorizzazione degli allievi bravi (gifted students).
- Sviluppo delle competenze sociali, del senso civico, del rispetto dell'altro, della partecipazione, della responsabilità, dell'interdipendenza.
- Sviluppo del cittadino democratico.

Punti focali

Lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni richiede un impegno ed un lavoro coordinato, anche di aiuto, incoraggiamento, per il raggiungimento di un risultato comune. L'apprendimento risulta centrato su PENSIERO – AZIONE, (teoria – pratica) e quindi sui punti focali di:

- rivalutazione del pensiero operatorio (usare per imparare e non imparare per usare; più apprendimento e meno insegnamento);
- apprendimento partecipativo (imparare operando, collaborando, aiutando, interpretando);
- centralità dello studente nella costruzione del percorso (assegnazione al gruppo, al ruolo, al compito).

Punti forza

La motivazione e la riflessione sono continuamente attivati in contesti operativi autentici anche attraverso considerazioni di esperienze precedenti (scolastiche o extrascolastiche), sempre con l'interesse rivolto al compito (non al voto, al docente,..) nel confronto e nella condivisione riflessiva e metacognitiva. La diversità e la molteplicità dei punti di vista emergono e si intrecciano nel lavoro che risulterà nuovo, con caratteristiche e contesti di apprendimento tipicamente extrascolastiche in cui i processi di apprendimento si rendono trasparenti lasciando partecipare anche i "meno esperti" in un lavoro simultaneo con più identità in interazione. Ne conseguono numerosi punti forza:

- ⊕ natura attiva dell'apprendimento;
- ⊕ ruolo strategico della metacognizione;
- ⊕ pratiche dialogiche;
- ⊕ operatività simultanea;
- ⊕ strategie collaborative nuove;
- ⊕ ruoli intercambiabili;
- ⊕ legittimazione e valorizzazione delle differenze;
- ⊕ comunità ripetibile oltre l'aula;
- ⊕ apprendimento contestualizzato e generativo di altro;
- ⊕ crescita delle abilità sociali
- ⊕ autogestione del lavoro e pianificazione in corso di azione.

Possibili punti di debolezza

Possono essere presi in considerazione le variabili che richiedono particolare cura e indicati come possibili punti deboli del C L:

- ⊕ estrema attenzione alla gestione del tempo;
- ⊕ attenzione alla registrazione dei dati osservativi e valutativi;
- ⊕ attenzione all'alternanza dei ruoli;
- ⊕ giusta articolazione della dimensione culturale (cultura condivisa del gruppo) con quella progettuale ed operativa (azione didattica gestita ugualmente e/o in comune tra i docenti).

Il gruppo

La tecnica del cooperative learning dunque muove dal presupposto che la forma organizzativa più consona per l'apprendimento è il piccolo gruppo nel quale gli alunni lavorano insieme per migliorare tutti ed ognuno. Le caratteristiche positive del lavorare in gruppo possono essere riassunte:



☞ tra i componenti del gruppo si determina una interdipendenza sinergica con un diffuso senso di responsabilità riferito non solo al proprio lavoro ma anche a quello degli altri;

☞ il gruppo, contenuto numericamente, è un micro- sistema dove si determinano rapporti ravvicinati e scambi reciproci con modalità comunicative fatte di interazioni verbali, gestuali e socio- relazionali;

☞ nei gruppi, contrassegnati da un livello consistente di eterogeneità in relazione sia alle caratteristiche personali sia alle abilità dei componenti, prevalgono necessariamente il dialogo, la conversazione, la discussione (abilità sociali e comunicative che danno senso alla cooperazione e che con la cooperazione si implementano);

☞ l'agire cooperativo implica un costante controllo di come i membri agiscono nel gruppo con i conseguenti interventi di feedback.

Numerosi sono gli approcci al C L, il modello più avanzato è quello del Learning Together (imparare insieme) di Johnson & Johnson (1975) che si riallaccia ai principi di interdipendenza positiva, di responsabilità individuale e di gruppo, interazione costruttiva, insegnamento delle abilità necessarie nei rapporti interpersonali e valutazione di gruppo. Tale approccio, cui il presente progetto vuole fare riferimento, prevede tre tipologie di aggregazione:

--**Gruppi formali** (per insegnare contenuti e abilità che assicurano il coinvolgimento attivo degli studenti);

--**Gruppi informali** (per focalizzare l'attenzione degli studenti su alcuni concetti, perciò sono di breve durata);

--**Gruppi di base** (per svolgere apprendimenti significativi).

Sviluppi del progetto successivi ad una prima sperimentazione, potrebbero prevedere l'opportunità di attuare approcci diversi (Student Team Learning sviluppate dalla Johns Hopkins University) con previsione di ulteriori tipologie di gruppo (Stad, TGT, Jigsaw; Jigsaw II, Circ, Tai, Group of Four, Co-op Co-op, ...).

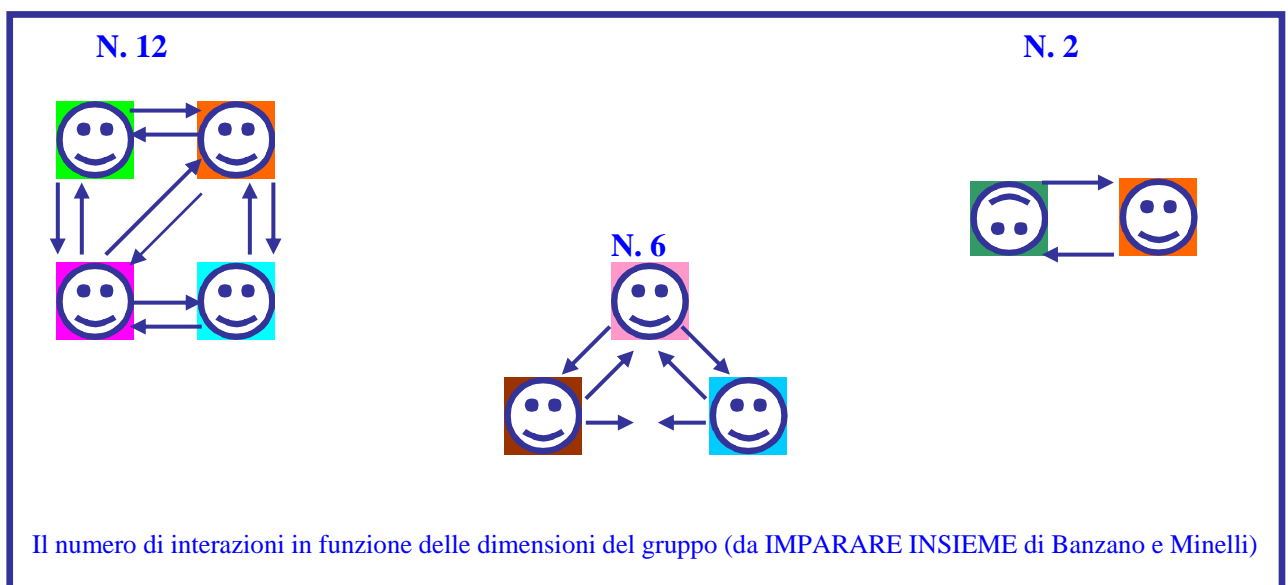
Sono ancora da considerare i diversi elementi che nell'attività di gruppo coesistono con pari importanza e lo caratterizzano in modo positivo. Essi vanno opportunamente controllati e/o implementati con specifiche attività di rinforzo e sviluppo.

A titolo semplificativo possono essere così schematizzati:

- ▶ Obiettivi da raggiungere (sempre chiari, perseguibili e valutabili);
- ▶ Metodo di lavoro (strategie di condivisione, problem solving, pianificazione del tempo e delle attività);
- ▶ Ruoli (ben definiti e sempre intercambiabili);
- ▶ Leadership (individuata, con esplicitazione dei compiti)
- ▶ Comunicazione (finalizzata alle fasi del lavoro);
- ▶ Clima (riconoscimento dei ruoli, apertura a feedback, cooperazione);
- ▶ Sviluppo (crescita legata alla *cultura di gruppo*).

Ruoli e attività nel gruppo

I gruppi di apprendimento cooperativo devono essere piccoli, quelli più numerosi di cinque elementi presentano problemi di partecipazione e interazione.



La composizione di ogni gruppo dovrebbe essere mista ed eterogenea in base al rendimento scolastico, al sesso e qualsiasi altra caratteristica di status come la razza, l'appartenenza etnica o altro.

Gli allievi devono disporsi in modo che tutti possano ascoltarsi reciprocamente, preferibilmente in cerchio e poter liberamente accedere ai materiali da utilizzare.

Ognuno deve avere a rotazione un ruolo prestabilito che il docente assegna scegliendo tra:

- **Facilitatore/Moderatore** = è quello che incoraggia la partecipazione, assicura l'aiuto necessario per affrontare il compito, ha la responsabilità di trovare le risposte alle domande all'interno del gruppo.
- **Relatore/Segretario** = registra nelle fasi il lavoro del gruppo, ha la responsabilità di riferire cosa ha scoperto il gruppo nella fase conclusiva.
- **Addetto ai materiali** = ha la responsabilità di disporre i materiali in modo da consentire facile accesso a tutti, ha la responsabilità di riordinarli.
- **Scettico** = precisa le idee esposte, da interpretazioni diverse ipotizzando altri punti di vista, chiede spiegazioni.
- **Ufficiale per la sicurezza** (non sempre necessario) = ha la responsabilità di riferire di supervisionare gli altri e notificare all'insegnante le situazioni di pericolo.

(Suddivisione di Johnson e Johnson).

Ci possono essere numerosi altri modi di suddividere il lavoro all'interno del gruppo considerando le attività delle unità didattiche previste dal modulo da attuare.

Naturalmente tutti gli allievi, indipendentemente dal ruolo ricoperto, hanno l'opportunità di fornire supporto al gruppo con idee, interventi e quant'altro viene ritenuto utile alla buona riuscita del compito.

In riferimento ad alunni più piccoli (Scuola dell'infanzia) il lavoro nel gruppo sarà inizialmente libero, successivamente saranno assegnati semplici ruoli in riferimento alle attività proposte (moderatore del tono di voce, promotore del rispetto dei ruoli avuti, protettore...).

Il docente o team: ruolo e attività

“Il ruolo dell'insegnante nel C L è quello di allenatore che cerca di evocare negli studenti certe qualità..” (Gardner1999).

In altre parole non è più quello del supervisore diretto degli studenti, responsabile di osservare e correggere immediatamente ogni errore poiché *“da una didattica della dipendenza si passa ad una didattica della interdipendenza”* (R. Minello).

Questo non significa che l'insegnante rinuncia alla propria posizione nella classe, al contrario,

dà istruzioni per lo svolgimento del compito, dà le regole, assegna ai gruppi ed ai ruoli.
Le fasi necessarie alla gestione del ruolo docente sono esplicitabili in successione schematica:

- ❖ Identificazione dell'argomento o attività;
 - *Decisione e illustrazione dell'attività programmata*
 - *Scelta dei contenuti*
 - *Scelta dei tempi*
 - *Attenzione alle condizioni preliminari*
 - *Analisi dei livelli di partenza.*

- ❖ Stesura degli obiettivi cognitivi e cooperativi;
 - *Disciplinari*
 - *Trasversali*
 - *Cooperativi.*

- ❖ Decisioni preliminari inerenti la pianificazione degli aspetti cooperativi del lavoro;
 - *Scelta del tipo di CL*
 - *Decisione inerente la numerosità del gruppo*
 - *Assegnazione degli alunni*
 - *Assegnazione dei ruoli*
 - *Organizzazione della classe*
 - *Organizzazione dei materiali (sussidi, strumenti...).*

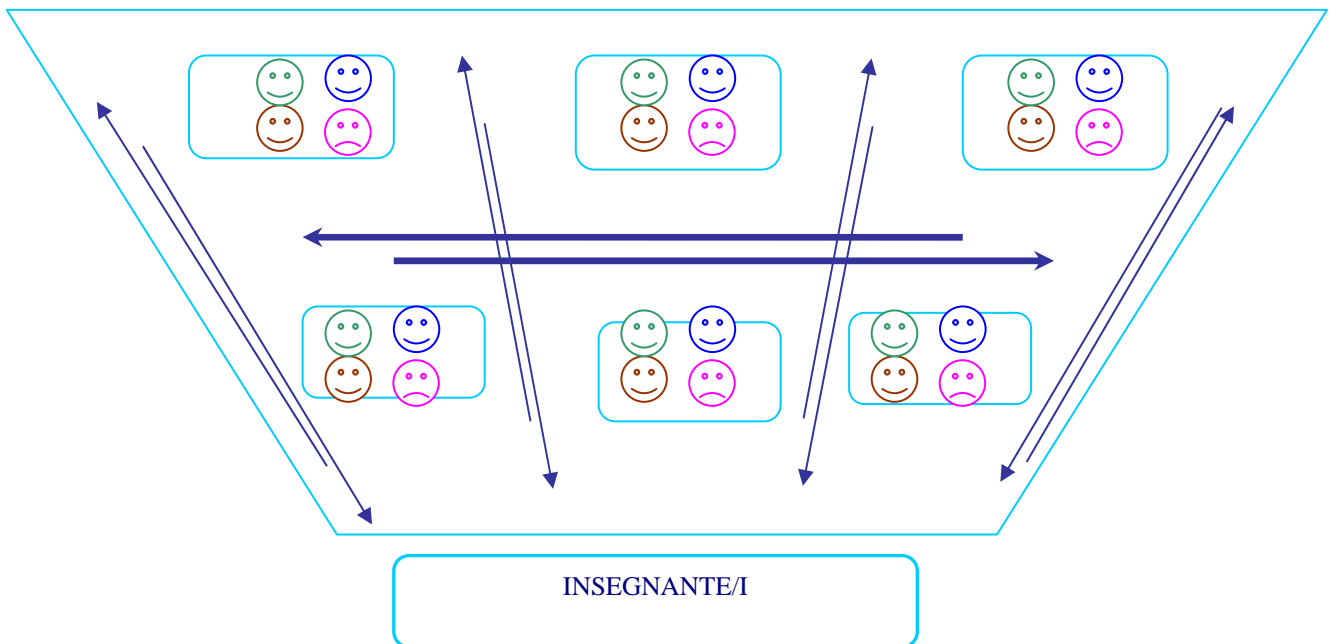
- ❖ Descrizione del compito;
 - *Suddivisione dei contenuti in sequenze*
 - *Assegnazione ai vari gruppi.*

- ❖ Scelta delle modalità di osservazione;
 - *Osservazione degli stili di lavoro del singolo*
 - *Osservazione degli stili di lavoro del gruppo*
 - *Modalità di presentazione finale*
 - *Eventuali interventi per migliorare il lavoro sul compito.*

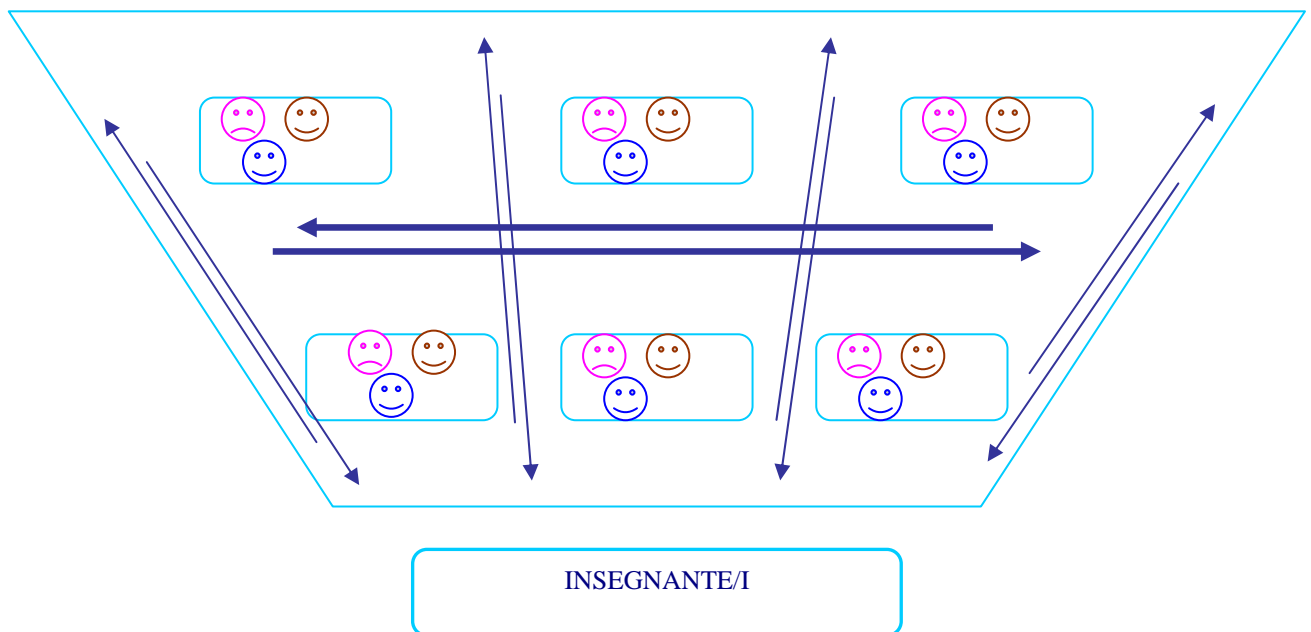
- ❖ Scelta delle modalità di valutazione;
 - *Compilazione e tabulazione dei dati sulla scheda di rilevazione*
 - *Assegnazione di incarico agli alunni di autovalutazione personale e di gruppo*
 - *Invito al dibattito sulla possibilità di miglioramento(rivolto agli alunni)*
 - *Feedback finale e festa.*

Modelli di organizzazione della classe

CON GRUPPI DI QUATTRO ALUNNI



CON GRUPPI DI TRE ALUNNI



PARTE OPERATIVA

Finalità del progetto

- ∞ Realizzare una maggiore stabilità degli apprendimenti.
- ∞ Realizzare lo sviluppo di abilità sociali.
- ∞ Promuovere e realizzare l'integrazione a tutti i livelli

Livelli di applicabilità

- Scuola dell'Infanzia.
- Scuole Elementare.
- Scuola Media.

Soggetti coinvolti

- ▲ Alunni dell'Istituto Comprensivo delle classi interessate.
- ▲ Docenti delle classi interessate.
- ▲ F O Area3.
- ▲ Personale ausiliario.

Ambiti di riferimento

- ✦ Ambito Educativo
- ✦ Ambito didattico (Curricoli nazionale, locale, complementare)

Tempi

Il progetto ha la durata dell'intero anno scolastico. Si suggerisce di articolare itinerari operativi o moduli prevedendo un limitato numero di ore per ognuno (min.15 – max. 35 ore).

Obiettivi educativi e didattici

OBIETTIVI GENERALI:

- 1) Sviluppare comportamenti sociali (fiducia,rispetto, autocontrollo, richiesta di aiuto, offerta di aiuto);
- 2) Sviluppare riflessione sulle regole sociali (leadership, sanzioni);
- 3) Sviluppare e consolidare abilità linguistiche e lessicali;
- 4) Sviluppare e consolidare abilità logiche.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1.1 Scegliere strategie utili per l'azione;
- 1.2 Comprendere l'importanza di non prevaricare i compagni nelle attività;
- 1.3 Accettare la diversità nelle "tattiche" e nelle potenzialità;
- 1.4 Esprimere opinioni nelle discussioni.
- 2.1 Raccogliere, definire, discutere le regole per la vita di classe;
- 2.2 Approvare le regole e le relative sanzioni;
- 2.3 Sapere organizzare incontri di gruppo basati su regole condivise.
- 3.1 Riconoscere in testi di vario genere le informazioni date in modo esplicito;
- 3.2 Riconoscere in testi le informazioni date in modo implicito;
- 3.3 Esercitare le capacità di osservazione e descrizione;
- 3.4 Acquisire un vocabolario vario e complesso;

- 3.5 Produrre oralmente e per iscritto testi di vario genere.
- 4.1 Individuare somiglianze e differenze;
- 4.2 Acquisire la capacità di riconoscere i concetti base;
- 4.3 Acquisire la capacità di classificare i concetti individuati.

OBIETTIVI OPERATIVI

Per gli obiettivi operativi si precisa che risulteranno specifici di ciascun modulo o percorso operativo in riferimento ad attività e/o ambiti considerati.

Strumenti

Sono da considerare strumenti le schede e i protocolli di osservazione, le programmazioni di moduli o itinerari operativi (secondo lo schema allegato), i materiali predisposti a hoc.

Verifiche e valutazioni

Le verifiche saranno specifiche di ogni itinerario e generali del progetto; saranno supportate da prove in ingresso, per rilevare il livello di partenza, e da prove in uscita, per i livelli raggiunti in termini di abilità e competenze a livello socio – affettivo e cognitivo.

I risultati saranno tabulati in griglie predisposte.

La valutazione del risultato prodotto e del processo attivato è da intendersi come confronto dinamico e co-partecipato dell'insegnante tra pari e con gli allievi, dunque come esplicitazione collettiva di obiettivi e criteri condivisi attraverso l'utilizzo di strumenti allegati e di altri da predisporre in collaborazione con i docenti interessati.

Si tratta di autovalutazione nel senso più ampio del termine anche con l'esplicitazione del potenziale degli studenti, la descrizione del processo della loro crescita e degli apprezzamenti sul risultato finale.

**SCHEMA DI PROGRAMMAZIONE DEL
MODULO O ITINERARIO OPERATIVO**

SCUOLA.....di

Denominazione.....

CLASSE/I.....

INSEGNANTE/I.....
.....

AMBITO DI RIFERIMENTO.....

DENOMINAZIONE DEL MODULO.....
.....

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI (didattici ed educativi del gruppo):

-
-
-

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI (didattici ed educativi di ogni alunno):

-
-
-

DEFINIZIONE DELLA DURATA DEL MODULO (giorno/i-ora/e settimanali).....

GRUPPI DI ALUNNI (tipologia e numero).....

ASSEGNAZIONE DEI RUOLI:

⇒

⇒

⇒

⇒

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE.....

DEFINIZIONE DELLE UNITA' DIDATTICHE.....

DEFINIZIONE DEI MATERIALI.....

STRUMENTI DI VERIFICA DA UTILIZZARE.....

NOTE/SUGGERIMENTI(eventuali).....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

CONCLUSIONI

“Una delle cose che ci siamo sentiti dire spesso dagli insegnanti che applicano il metodo dell’apprendimento cooperativo è: “Non dite che è facile!”. Lo sappiamo. A volte occorrono anni per acquisire una buona esperienza... Tuttavia si può incominciare usando l’apprendimento cooperativo per una materia o in una sola classe e poi estenderlo gradualmente ad altre materie o ad altre classi... non è facile ma ne vale la pena...L’identificazione con gli amici che possiedono competenze apprezzate, i valori e le informazioni che non si ottengono dagli adulti, forniscono occasioni per modellare e mettere in atto comportamenti sociali, influiscono sullo sviluppo dell’autonomia, hanno un effetto potente sull’apprendimento e sul rendimento scolastico, sono efficaci nell’orientare scelte che riguardano il futuro... L’interdipendenza positiva che si crea è l’essenza di questo metodo”. (D. W. Johnson, 1987).

ALLEGATI

Costituiscono allegati al presente lavoro alcuni possibili strumenti da utilizzare per i rilevamenti in itinere e finali ad uso dei docenti e degli studenti. Ci si propone di strutturare altre schede da concordare con gli insegnanti che nel corso del prossimo anno scolastico intendono attuare quanto fin qui proposto.

Si suggerisce di utilizzare:

Allegato N.1

Scheda di rilevazione					
<i>Osservatore.....Data.....Gruppo.....</i>					
COMPOR- TAMENTI	NOME	NOME	NOME	NOME	TOTALE
Suggerisce idee					
Incoraggia la Partecipazione					
Controlla la Comprensione					
Altro					
Totale					

Allegato N.2

Osservazioni informali	
<i>Osservatore.....</i>	<i>Data.....</i>
NOTA 1: GRUPPO..... STUDENTI.....	
NOTA 2: GRUPPO..... STUDENTI.....	
NOTA 3: GRUPPO..... STUDENTI.....	
NOTA 4: GRUPPO..... STUDENTI.....	

Allegato N.3

Programmare le verifiche			
	<i>Sui processi</i>	<i>Sui risultati</i>	<i>Nel contesto</i>
<i>Lettura</i>			
<i>Scrittura</i>			
<i>Ragionamento Matematico</i>			
<i>Esposizione</i>			
<i>Ragionamento Scientifico</i>			
<i>Guida del gruppo</i>			
<i>Contributo al Clima di fiducia</i>			

Scheda di osservazione per l'insegnante				
Gruppi	<i>Spiegano i concetti</i>	<i>Incoraggiano la partecipazione</i>	<i>Controllano la comprensione</i>	<i>Organizzano il lavoro</i>
1
2
3
4
5

Scheda di valutazione dell'efficienza del gruppo per l'insegnante				
GRUPPO N° ...				
Da verificare	<i>Sempre</i>	<i>Il più delle volte</i>	<i>Poche volte</i>	<i>Raramente o mai</i>
1. Gli studenti sono seduti vicino				
2. Il gruppo aveva i materiali necessari				
3. Gli studenti hanno svolto il loro ruolo				
4. Hanno applicato le abilità cooperative				
5. Hanno lavorato con efficienza				
6. Hanno collaborato anche quelli riluttanti (non integrati, con h, svantaggiati ...)				
7. I membri del gruppo si sono scambiati spiegazioni sui contenuti				
8. I membri del gruppo si sono scambiati spiegazioni sulle procedure				
9. Non ci sono stati studenti dominanti				
10. Il gruppo ha completato il lavoro				

L'autovalutazione del percorso per lo studente	
<i>Classe..... Gruppo n..... a. s.....</i>	
(SAPERE)	Vogliamo imparare.....
(SAPER FARE)	Vogliamo fare.....
(SAPER ESSERE)	Vogliamo diventare.....
(COME VOGLIAMO LAVORARE)	(Stabilire i metodi più idonei per raggiungere gli obiettivi previsti).....
(COME VERIFICHIAMO I NOSTRI PROGRESSI SCOLASTICI)	(Stabilire tempi e modalità della valutazione in itinere e finale).....

Checklist di automonitoraggio per lo studente				
<i>Osservatore..... Data..... Gruppo.....</i>				
COMPORAMENTI	SEMPRE	MOLTE VOLTE	POCHE VOLTE	MAI
Ho contribuito con le mie idee e le mie conoscenze				
Ho chiesto agli altri le loro idee e le loro conoscenze				
Ho riassunto tutte le nostre idee e conoscenze				
Quando ne avevo bisogno ho chiesto aiuto				
Mi sono assicurato che tutti i miei compagni di gruppo capissero come fare il compito				
Ho contribuito a mantenere attivo il gruppo				
Ho coinvolto tutti i miei compagni di gruppo nel lavoro				

Bibliografia

Cohen E. G.

“Organizzare i gruppi cooperativi”

Johnson D. W. Johnson R. T. e Holubec E. J.

“Apprendimento cooperativo in classe”

Sharan Y. e Sharan S.

“Esperienze di apprendimento cooperativo”

Ianes e Tortello

“La qualità dell’integrazione scolastica”

D: Mitilo

“La didattica speciale per il decondizionamento e l’integrazione”

F: Ferrari

“Educazione alla convivenza democratica nella Scuola Elementare”

Comoglio M e Cardoso M. A.

“Insegnare e apprendere in gruppo: il Cooperative Learning”

M. Tiriticco

“Apprendere oggi”

Banzato e Minello

“Imparare insieme”

*Orientamenti Scuola dell'Infanzia del '91
Programmi della Scuola Elementare dell'85
Programmi della Scuola Media dell'81
Legge delega (Disegno di legge 1306) del 12/3/2003*

Indice

PREMESSA	Pag. 2
RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag. 3
PERCHE' IL COOPERATIVE LEARNING	Pag. 4
<ul style="list-style-type: none">• Riferimenti teorici• Punti focali• Punti forza – Possibili punti di debolezza• Il gruppo• Ruoli e attività del gruppo• Il docente o team ruolo e attività	
MODELLI DI ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE	Pag.13
PARTE OPERATIVA	Pag.14
<ul style="list-style-type: none">• Finalità del progetto• Livelli di applicabilità• Soggetti coinvolti• Ambiti di riferimento• Tempi• Obiettivi educativi e didattici• Strumenti• Verifiche e valutazioni	
SCHEMA DI PROGETTO DEL MODULO O ITINERARIO OPERATIVO	Pag.17
CONCLUSIONI	Pag.19
ALLEGATI	Pag.20
<ul style="list-style-type: none">• N 1 (scheda di rilevazione)• N 2 (osservazioni informali)• N 3 (programmare le verifiche)• N 4 (scheda di osservazione per l'insegnante)• N 5 (scheda di valutazione dell'efficienza del gruppo)• N 6 (l'autovalutazione del percorso)• N 7 (checklist di automonitoraggio per lo studente)	
BIBLIOGRAFIA	Pag.26